

Nero, bianco e rosso Black, white and red



di/by: Renata Pompas

Tra il nero dell'indifferenziato e il bianco della luce si colloca il colore per eccellenza: rosso. Colori potenti nella loro forza archetipa che hanno caratterizzato l'opera di due artiste di fama internazionale presenti a Milano in questa ricca stagione artistica: Vanessa Beecroft e Magdalena Abakanowicz.

Nata a Genova (1969) da madre italiana e padre inglese Vanessa Beecroft si caratterizza per i suoi *tableaux vivant*, composti da persone rese uguali dalla nudità, dal trucco, dalle parrucche o dagli accessori, mute e immobili come statue, che costringono gli spettatori ad attraversare lo spazio in cui sono disposte incrociandone i corpi-oggetto.

"Nera" è la performance *VB 65* prodotta in esclusiva assoluta per il PAC Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano: una rappresentazione composta da venti africani abbigliati con abiti formali scurissimi, un poco consunti e fuori misura, camicia bianca aperta sulla pelle ebano e piedi scalzi, seduti dietro un tavolo rettangolare trasparente lungo 12 metri, sistemato nella parte bassa degli eleganti spazi progettati da Ignazio Gardella. Sul cristallo del tavolo erano disposti direttamente polli e stinchi arrostiti, mangiati con le mani nel silenzio più assoluto, mentre il pubblico osservava smarrito, come ospite non invitato, dalla parte alta della sala. Un intenso coinvolgimento e una reciproca emotività scaturiva nell'incontro di sguardi tra commensali e pubblico, osservatori e osservati di questa allegorica "Ultima

Between undifferentiated black and the white of light, we find the colour *par excellence*: red.

These powerful colours, with their archetypical force, have characterized the works of two world famous artists who, during this rich artistic season, are now showing in Milan: Vanessa Beecroft and Magdalena Abakanowicz.

Vanessa Beecroft was born in Genoa (1969) to an Italian mother and a British father. She is known for her *tableaux vivant*, comprised of people made the same by their nudity, make-up, wigs or accessories. Mute and motionless, they are much like statues whose space the spectators are obliged to cross through, nearly touching their bodies-objects.

"Black" is the *VB 65* performance produced absolutely exclusively for the PAC, Contemporary Art Pavilion of Milan. It is a representation made up of twenty Africans in dark, formal, ill-fitting and somewhat worn costumes: a white shirt is unbuttoned to show off an ebony chest and bare, black feet are seen under the transparent 12-foot long rectangular table set up in the lower part of the elegant spaces designed by Ignazio Gardella. The crystal table top holds roast chicken and roast meat and our protagonists are eating this abundant food with their hands in complete silence. The spectators look on from above and are made to feel ill at ease much like uninvited guests. This performance intensely involves its public with sparks of recipro-



cena" o meglio "Cena degli ultimi".

"Bianco" che l'artista ha usato molte volte nelle sue opere, come in *VB45* (2002) dove quaranta donne con la pelle chiara imbiancata e i capelli decolorati, nude ad eccezione degli stivali lunghi fino alla coscia di pelle nera, sono state esposte indifese alla presenza dello spettatore, che si è trasformato in rapace consumatore del desiderio e dello sguardo voyeurista.

Nero che si è tinto drammaticamente di "rosso" in *VB61* (2007) dove trenta donne senegalesi, dalla pelle resa ancor più scura da un trucco annerente, sono state ammassate nude e supine sopra un lenzuolo bianco steso a terra, e sono state innaffiate dall'artista da un denso liquido rosso, metafora drammatica dello sfruttamento, della prostituzione, della riduzione in schiavitù, del razzismo.

Nero e rosso sono i colori di due enormi installazioni tessili che accolgono lo spettatore negli ampi spazi della Fondazione Pomodoro, dedicati ai cinquanta anni di attività di Magdalena Abakanowicz (Polonia 1930), nella mostra *Spazi di esperienza*.

Esponente di spicco della Fiber Art dei Paesi dell'Est - dove le ristrettezze economiche non consentivano l'uso di materiali costosi e dove la riscoperta delle tradizioni popolari promossa dai governi socialisti aveva incoraggiato l'istituzione di corsi di tessitura - Abakanowicz si forma all'Accademia di

cal emotion generated from the meeting of eyes of the "guests" and the public, or rather between the observed and the observers of this allegorical "The Last Supper" or the "Supper of the last".

The artist often uses "white" in her works, including in *VB45* (2002), where forty naked women, wearing only thigh-high black leather boots, stun spectators with their white-washed skin and hair. They are exposed to the spectators' gaze - transformed instantly into desirous preying voyeurs - in all their defenceless vulnerability.

Black is heavily anointed with "red" in *VB61* (2007) where thirty Senegalese women, made blacker by pitch-coloured make-up, lie huddled together on the floor on a white sheet and are bathed by the artist in a thick, red liquid which metaphorically recalls the dramatic exploitation of prostitution, slavery and racism.

Black and red are the protagonists of two huge textile installations which welcome spectators to the generous spaces of the Pomodoro Foundation to celebrate the 50 years of work of Magdalena Abakanowicz (Poland, 1930), with the exhibition: *Spazi di esperienza* [Spaces of experience].

She is a renowned exponent of the Fibre Art of Eastern Europe, where the lack of wealth didn't allow the use of expensive materials and where the rediscovery of popular traditions was promoted

Vanessa Beecroft, *VB45*.
Foto/Photo Vanessa Beecroft.
© Vanessa Beecroft 2009.

Vanessa Beecroft, *VB65*.
Foto/Photo Vanessa Beecroft.
© Vanessa Beecroft 2009

Vanessa Beecroft, *VB61*.
Foto/Photo Vanessa Beecroft.
© Vanessa Beecroft 2009.